

LA POLEMICA Duro attacco di Pietro Bortoluzzi (An) sul mancato trasferimento dell'Archivio della Fondazione

«Uno scandalo, Asac a rischio»

«Uno scandalo. Pare che ormai nessuno ricordi più il polverone e gli accorati appelli sollevati nella primavera del 2004 per salvare dal degrado e dal trasferimento al Vega di Marghera l'Asac, l'Archivio storico delle Arti contemporanee, che dovrebbe tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio documentale della Biennale di Venezia, raccolto dal 1895 ad oggi. Da allora si è fatto ben poco e per l'Asac il presente ed il futuro sono sempre più a rischio».

A lanciare l'allarme è Pietro Bortoluzzi, consigliere di Alleanza Nazionale della Municipalità di Venezia-Murano-Burano che ri-

corda le ultime tappe di un trasferimento dalla storia infinita che sta mettendo a serio rischio il patrimonio culturale di Venezia.

«A settembre - spiega Bortoluzzi - il sindaco Massimo Cacciari tuonava contro il neo-direttore, Giorgio Busetto, accusandolo di non aver ancora provveduto a trasferire l'archivio al Candiani di Mestre. Busetto rispose che prima delle elezioni Cacciari aveva sempre parlato del restauro dell'attuale sede di Ca' Corner e che comunque c'è anche un problema di soldi: il rilancio dell'Archivio a regime costerà 15 milioni. Qualche

giorno dopo il presidente della Biennale, Davide Croff, dichiarava che il sindaco aveva chiesto una mano per il Candiani: il centro culturale, però, non può essere solo Asac e l'Asac non può avere solo il Candiani come sede: il resto deve essere o a Ca' Corner della Regina o all'Arsenale».

«Ieri, infine - continua - l'assessore alla cultura Sandro Parenzo ipotizzava un nuovo possibile utilizzo ed un nuovo destino per il centro culturale Candiani, anche alla luce del fatto che ormai sembra sempre più destinata a naufragare l'ipotesi di trasferirvi l'Asac». «Chiacchiere» - sostiene l'esponente azzurro - mentre «lo

straordinario patrimonio dell'Asac continua a sbriciolarsi, oltre a rimanere ufficialmente chiuso per restauri da ben dieci anni».

Anni in cui, secondo Bortoluzzi, sarebbero stati fatti anche molti sprechi. «Quattro miliardi nel 2002 per un fallimentare progetto speciale poi accantonato, mentre dal primo gennaio 2003 a Ca' Corner della Regina manca la corrente elettrica, 600mila foto giace in una zona-cantiere non climatizzata, decine di migliaia di nastri video rischiano la smagnetizzazione e 200mila volumi sono lì, al freddo, all'umido ed alla polvere da quasi tre anni».